

Parte propedeutica

Principio di induzione

Quinto assioma di Peano (principio di induzione: prima forma)

Sia $S \subseteq \mathbb{N}$ un insieme che verifica le seguenti proprietà:

1. $0 \in S$ (**base dell'induzione**)
2. $\forall n, n \in S \Rightarrow n + 1 \in S$ (**passo induttivo**)

Allora $S = \mathbb{N}$.

Principio di induzione (seconda forma)

Sia $P(n)$ una proprietà vera per $n = 0$.

Supponiamo che se $P(n)$ è vera, allora è vera anche $P(n + 1)$.

Allora $P(n)$ è vera per ogni n .

Principio di induzione ("da un certo punto in poi")

Sia $S \subseteq \mathbb{N}$. Supponiamo che:

1. $k \in S$
2. $\forall n \geq k, \text{ se } n \in S \text{ allora } n + 1 \in S$

Allora $S \supseteq \{n \in \mathbb{N} : n \geq k\}$

Fattoriale di un numero (per induzione)

Il fattoriale di un numero n rappresenta il prodotto dei primi n numeri naturali ed è definito come:

$$n! = \begin{cases} 0! = 1 \\ (n + 1)! = n! (n + 1)! \end{cases}$$

Campi ordinati

Proprietà dell'insieme \mathbb{Q}

R1: addizione o somma

È definita in \mathbb{Q} un'operazione detta **addizione** (o **somma**) con le seguenti proprietà:

1. **commutativa**: $\forall a, b, a + b = b + a$;
2. **associativa**: $\forall a, b, c, (a + b) + c = a + (b + c)$
3. esistenza dell'**elemento neutro** della somma (0) tale che $\forall a, a + 0 = a$
4. esistenza dell'**opposto** di ogni elemento: $\forall a, a + (-a) = 0$

R2: moltiplicazione o prodotto

È definita in \mathbb{Q} un'operazione detta **moltiplicazione** (o **prodotto**) con le seguenti proprietà:

1. **commutativa**: $\forall a, b, a \cdot b = b \cdot a$
2. **associativa**: $\forall a, b, c, (a \cdot b) \cdot c = a \cdot (b \cdot c)$
3. esistenza dell'**elemento neutro** del prodotto (indicato con 1) tale che $\forall a, a \cdot 1 = a$
4. $\forall a \neq 0$ esiste un elemento detto l'**inverso** di a indicato con $\frac{1}{a}$ o a^{-1} tale che $a \cdot a^{-1} = 1$
5. **proprietà distributiva della somma rispetto al prodotto**: $\forall a, b, c, (a + b) \cdot c = a \cdot c + b \cdot c$

R3: relazione d'ordine totale

Su \mathbb{Q} è definita una **relazione d'ordine totale** tale che:

1. $\forall a, b, c$, se $a \leq b$ allora $a + c \leq b + c$;
2. $\forall a, b, c$ con $c > 0$, se $a \leq b$ allora $ac \leq bc$

Insieme ordinato e totalmente ordinato

Un insieme X si dice **ordinato** se su X è definita una relazione \leq detta **relazione d'ordine** con le seguenti proprietà:

1. **riflessiva**: $\forall a, a \leq a$;
2. **antisimmetrica**: $\forall a, b$, se $a \leq b$ e $b \leq a$ allora $a = b$;
3. **transitiva**: $\forall a, b, c$, se $a \leq b$ e $b \leq c$ allora $a \leq c$

Un insieme ordinato X si dice **totalmente ordinato** se presi comunque due elementi $a, b \in X$ è sempre possibile confrontarli secondo la relazione d'ordine \leq definita su X .

Non tutti gli insiemi ordinati sono anche totalmente ordinati.

Campo e campo ordinato

Un insieme su cui sono definite due operazioni che soddisfano le proprietà **R1** ed **R2** si dice **campo**.

Un insieme su cui sono definite due operazioni ed una relazione d'ordine che soddisfano le proprietà **R1**, **R2** ed **R3** si dice **campo ordinato**.

Maggiorante e minorante

Sia (A, \leq) un insieme ordinato e sia B un suo sottoinsieme. Si dice che un elemento $a \in A$ è un **maggiorante** di B se

$$\forall x \in B, x \leq a$$

L'insieme dei maggioranti di B si indica con M_B .

Dire che un elemento $a \in A$ **non è un maggiorante** di B significa che

$$\exists \bar{x} \in B: \bar{x} > a$$

Un maggiorante di B non deve necessariamente appartenere all'insieme B .

Si dice invece che un elemento $b \in A$ è un **minorante** di B se

$$\forall x \in B, b \leq x$$

Dire che un elemento $b \in A$ **non è un minorante** di B significa che

$$\exists \bar{x} \in B: b > \bar{x}$$

Un minorante di B non deve necessariamente appartenere all'insieme B .

Limite inferiore e superiore

Si dice che un sottoinsieme B di un insieme ordinato è **limitato superiormente** se ha dei maggioranti, cioè se $M_B \neq \emptyset$.

Analogamente, si dice che un sottoinsieme B di un insieme ordinato è **limitato inferiormente** se ha dei minoranti.

Si dice infine che un insieme è **limitato** se è limitato superiormente e inferiormente.

Massimo e minimo di un insieme

Sia (A, \leq) un insieme ordinato e sia B un suo sottoinsieme. Si dice che un elemento $a \in A$ è il **massimo** di B se:

$$\begin{cases} a \in B \\ \forall x \in B, x \leq a \end{cases}$$

In tal caso si scrive $a = \max B$.

Il massimo di un insieme è un maggiorante che appartiene all'insieme stesso.

Si dice invece che un elemento $a \in A$ è il **minimo** di B se:

$$\begin{cases} a \in B \\ \forall x \in B, a \leq x \end{cases}$$

Il minimo di un insieme è un minorante che appartiene all'insieme stesso.

Estremo superiore ed estremo inferiore

Sia $A \subseteq \mathbb{R}$ un insieme non vuoto e limitato superiormente. Si dice che ξ è l'**estremo superiore** di A se ξ è il **minimo dei maggioranti** di A e si indica come $\xi = \sup A$.

Analogamente si dice che η è l'**estremo inferiore** di A se η è il **massimo dei minoranti** di A e si indica come $\eta = \inf A$.

Caratterizzazione dell'estremo superiore

$$\xi = \sup A \Leftrightarrow \begin{cases} \xi \in M_A \\ \forall \lambda < \xi, \lambda \notin M_A \end{cases}$$

$$\xi = \sup A \Leftrightarrow \begin{cases} \forall a \in A, a \leq \xi \\ \forall \lambda < \xi, \exists \bar{a} \in A: \lambda < \bar{a} \end{cases} \Leftrightarrow \begin{cases} \forall a \in A, a \leq \xi \\ \forall \epsilon > 0, \exists \bar{a} \in A: \xi - \epsilon \leq \bar{a} \end{cases}$$

Caratterizzazione dell'estremo inferiore

$$\eta = \inf A \Leftrightarrow \begin{cases} \forall a \in A, \eta \leq a \\ \forall \lambda > \eta, \exists \bar{a} \in A: \lambda > \bar{a} \end{cases}$$

R4: assioma di Dedekind (o assioma di continuità)

Siano A, B due sottoinsiemi non vuoti di \mathbb{R} tali che:

$$\forall a \in A, \forall b \in B, a \leq b$$

Allora esiste un elemento $c \in \mathbb{R}$, detto **elemento separatore** di A e B , tale che

$$\forall a \in A, \forall b \in B, a \leq c \leq b$$

Un insieme che soddisfa questa proprietà possiede la **proprietà dell'estremo superiore**.

Definizione assiomatica di \mathbb{R}

Chiamiamo \mathbb{R} un insieme che soddisfa le proprietà **R1**, **R2**, **R3**, ed **R4** e diremo che è un **campo ordinato che ha la proprietà dell'estremo superiore**.

Funzioni reali di una variabile reale

Definizione di funzione

Dati due insiemi A e B qualsiasi, una **funzione di dominio A a valori in B** è una qualsiasi legge che ad ogni elemento di A associa **uno ed un solo** elemento di B .

L'insieme B viene anche detto **codominio** della funzione.

L'uscita corrispondente ad un valore in ingresso si chiama **immagine** di quel valore.

L'insieme delle possibili uscite si chiama **immagine del dominio tramite f** .

Grafico di una funzione

Il grafico di una funzione $f: D \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ è l'insieme

$$\{(x, f(x)): x \in D\}$$

Funzioni limitate

Sia $f: D \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$. Si dice che f è **limitata superiormente** se esiste un elemento $M \in \mathbb{R}$ tale che $f(x) \leq M, \forall x \in D$, cioè se l'immagine di D tramite f è un insieme limitato superiormente.

Dal punto di vista grafico significa che il grafico di $f(x)$ è contenuto nel **semipiano inferiore** delimitato dalla retta $y = M$.

Si dice che f è **limitata inferiormente** se esiste un elemento $m \in \mathbb{R}$ tale che $f(x) \geq m, \forall x \in D$, cioè se l'immagine di D tramite f è un insieme limitato inferiormente.

Dal punto di vista grafico significa che il grafico di $f(x)$ è contenuto nel **semipiano superiore** delimitato dalla retta $y = m$.

Infine si dice che f è **limitata** se è limitata inferiormente e superiormente. Dal punto di vista grafico significa che il grafico di $f(x)$ è contenuto in una "striscia" delimitata da due rette $y = M$ ed $y = m$.

Funzioni simmetriche

Sia $f: D \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$. Allora f si dice **pari** se il suo grafico è simmetrico rispetto all'**asse delle ordinate** (cioè se $f(x) = f(-x)$ per ogni $x \in D$).

Un esempio di funzione pari è $f(x) = x^2$.

f si dice invece **dispari** se il suo grafico è simmetrico rispetto all'**origine degli assi** (cioè se $f(-x) = -f(x)$ per ogni $x \in D$).

Un esempio di funzione dispari è $f(x) = x^3$.

Una funzione può non essere né pari né dispari.

Non esistono funzioni con grafico simmetrico rispetto all'asse x perché questo farebbe perdere l'unicità della corrispondenza tra gli elementi del dominio e del codominio.

Funzioni monotone

Sia $f: D \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$.

f si dice **monotona crescente** se

$$x_1 > x_2 \Rightarrow f(x_1) \geq f(x_2)$$

Si dice invece che f è **monotona decrescente** se

$$x_1 > x_2 \Rightarrow f(x_1) \leq f(x_2)$$

Se le disuguaglianze sono strette si dice che f è monotona **strettamente** crescente (o monotona **strettamente** decrescente, a seconda dei casi).

Funzioni periodiche

Sia $f: D \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$. Si dice che f è **periodica** di periodo T (con $T > 0$) se T è il più piccolo numero reale positivo tale che $f(x + T) = f(x)$, $\forall x \in D$.

Ogni intervallo di lunghezza T si dice **intervallo di periodicità**.

Funzioni composte

Siano date due funzioni $f: E \rightarrow \mathbb{R}$ e $g: F \rightarrow \mathbb{R}$ con $f(E) \subseteq F$ cioè $\forall x \in E, f(x) \in F$.

Si definisce la **funzione composta** di f e g come

$$g \circ f =: h: E \rightarrow \mathbb{R}$$

tale che

$$h(x) = (g \circ f)(x) = g(f(x))$$

agisca come segue:

$$x \mapsto f(x) \mapsto g(f(x))$$

Il dominio di una funzione composta è dato dall'**intersezione** dei domini delle funzioni che la compongono.

Funzioni invertibili

Se accade che

$$\forall y \in f(D), \exists! x \in D: f(x) = y$$

allora f si dice **invertibile** e si realizza una **corrispondenza biunivoca** tra D e $f(D)$.

Funzioni iniettive, suriettive e biettive

Una funzione è **iniettiva** se accade che

$$\forall x_1, x_2 \in D, x_1 \neq x_2 \Rightarrow f(x_1) \neq f(x_2)$$

o equivalentemente

$$\forall x_1, x_2 \in D, f(x_1) = f(x_2) \Rightarrow x_1 = x_2$$

Una funzione si dice **suriettiva** se accade che

$$\forall y \in f(D), \exists x \in D: f(x) = y$$

Una funzione si dice **biettiva** se accade che

$$\forall y \in f(D), \exists! x \in D: f(x) = y$$

Funzione inversa

La funzione che per ogni $y \in f(D)$ associa l'unico elemento $x \in D$ tale che si abbia $f(x) = y$ si chiama **funzione inversa** e si indica con il simbolo f^{-1} .

Condizione necessaria e condizione sufficiente

Date due proposizioni P e Q si dice che:

- P è **condizione necessaria** per Q se $Q \Rightarrow P$;
- P è **condizione sufficiente** per Q se $P \Rightarrow Q$

Successioni

Semiretta di numeri naturali

Si dice **semiretta di numeri naturali** un insieme del tipo $\{n \in \mathbb{N} : n \geq \bar{n}\}$.

Definizione di successione

Si dice **successione** una qualunque applicazione definita su una semiretta di \mathbb{N} . Se il **codominio** dell'applicazione è un insieme A , si parla di successione di elementi di A (o anche successioni a valori in A).

Successioni limitate inferiormente e superiormente

Una successione $\{a_n\}_{n \in \mathbb{N}}$ si dice **limitata inferiormente** se l'immagine $\{a_n\}_{n \in \mathbb{N}}$ è un insieme limitato inferiormente, cioè se esiste $m \in \mathbb{R}$ tale che $a_n \geq m$ per ogni $n \in \mathbb{N}$.

Una successione $\{a_n\}_{n \in \mathbb{N}}$ si dice **limitata superiormente** se l'immagine $\{a_n\}_{n \in \mathbb{N}}$ è un insieme limitato superiormente, cioè se esiste $M \in \mathbb{R}$ tale che $a_n \leq M$ per ogni $n \in \mathbb{N}$.

Una successione $\{a_n\}_{n \in \mathbb{N}}$ si dice **limitata** se è limitata superiormente e inferiormente. In particolare non è restrittivo dire che $\{a_n\}_{n \in \mathbb{N}}$ è limitata se esiste una costante $M > 0$ tale che $|a_n| \leq M$.

Definizione di “definitivamente” per successioni

Si dice che una successione $\{a_n\}_n$ possiede **definitivamente** una certa proprietà se $\exists \bar{n} : \forall n \geq \bar{n} \ a_n$ soddisfa quella proprietà, cioè se la possiede “da un certo punto in poi”.

Successioni convergenti

Una successione $\{a_n\}_n$ si dice **convergente** se esiste $\ell \in \mathbb{R}$ con queste proprietà:

$$\forall \epsilon \text{ definitivamente } |a_n - \ell| < \epsilon$$

oppure, equivalentemente:

$$\forall \epsilon > 0, \exists \bar{n} \in \mathbb{N} : \forall n \geq \bar{n} \quad |a_n - \ell| < \epsilon$$

Il numero ℓ si chiama **limite della successione** e si indica come

$$\lim_{n \rightarrow +\infty} a_n = \ell \text{ oppure } a_n \rightarrow \ell \text{ per } n \rightarrow \infty$$

Successioni divergenti

Una successione si dice **divergente** a $+\infty$ se

$$\forall M > 0, \exists \bar{n} \in \mathbb{N} : \forall n \geq \bar{n} \quad a_n > M$$

Una successione si dice **divergente** a $-\infty$ se

$$\forall \bar{M} < 0, \exists \bar{n} \in \mathbb{N} : \forall n \geq \bar{n} \quad a_n < \bar{M}$$

In tal caso $+\infty$ o $-\infty$ sono i limiti delle successioni divergenti e scriveremo

$$\lim_{n \rightarrow +\infty} a_n = +\infty \quad \text{oppure} \quad \lim_{n \rightarrow +\infty} a_n = -\infty$$

Successioni irregolari

Una successione che non ammette limite (cioè non è né convergente né divergente) si dice **irregolare** o **indeterminata**.

Esempio: la successione $n \mapsto (-1)^n$ è una successione irregolare.

Successioni infinite e infinitesime

Una successione che tende a 0 si dice **infinitesima** (esempio: $n \mapsto \frac{1}{n}$), mentre una successione divergente si dice **infinita** (esempio: $n \mapsto n^2$).

Successioni monotone

Una funzione $f: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}$ è **crescente** se e solo se

$$\forall n, m, n < m \Rightarrow f(n) \leq f(m)$$

Analogamente è **decrescente** se e solo se

$$\forall n, m, n < m \Rightarrow f(n) \geq f(m)$$

Sottosuccessioni

Si dice **sottosuccessione** di una successione $\{a_n\}_n$ la composizione $a \circ k$ della successione data con una qualunque applicazione **strettamente crescente** $k: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$.

Una successione può essere vista come sottosuccessione di sé stessa.

Il fatto che k sia un'applicazione strettamente crescente significa che la sottosuccessione può "iniziare" più indietro o più avanti rispetto alla successione di partenza, ma da quel punto in poi la sottosuccessione **deve** prendere **tutti** gli elementi che compaiono nella successione di partenza, **mantenendoli nello stesso ordine**.

Definizione del numero di Nepero tramite limite

$$\lim_{n \rightarrow +\infty} \left(1 + \frac{1}{n}\right)^n = e$$

Continuità (per successioni)

Una funzione $f: A \subseteq \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}$ si dice **continua** in x_0 se si verifica la seguente proprietà:

$$\forall \{x_n\}_n \subseteq A \quad x_n \rightarrow x_0 \Rightarrow f(x_n) \rightarrow f(x_0)$$

Se f è continua in ogni punto del dominio A si dice che f è continua.

Successioni asintotiche

Due successioni $\{a_n\}$ e $\{b_n\}$ si dicono **asintotiche**, e si indicano con $a_n \sim b_n$, se:

$$\lim_{n \rightarrow +\infty} \frac{a_n}{b_n} = 1$$

Punto limite

Si dice che $\ell \in \overline{\mathbb{R}}$ è un **punto limite** di una successione se questa ha almeno una sottosuccessione che ha limite ℓ .

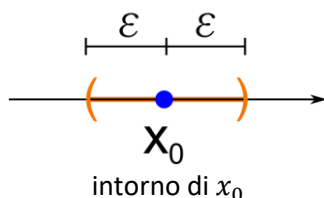
Ogni successione limitata ha almeno un punto limite in \mathbb{R} .

Limiti di funzioni reali di variabile reale

Intorno di un punto

Si dice **intorno di un punto** $x_0 \in \mathbb{R}$ un intervallo del tipo $(x_0 - \delta, x_0 + \delta)$ per un qualche $\delta > 0$.

Un intorno di $+\infty$ è un intervallo del tipo $(a, +\infty)$ mentre un intorno di $-\infty$ è un intervallo del tipo $(-\infty, b)$.



Punto isolato

Sia $A \subseteq \mathbb{R}$. Un punto $x_0 \in \mathbb{R}$ si dice che è un **punto isolato** di A se:

$$\exists U_{x_0} \text{ intorno di } x_0 \text{ tale che } U_{x_0} \cap A = \{x_0\}$$

Un punto isolato di A appartiene ad A .

Un punto x_0 si dice **punto isolato** di A se **esiste almeno un intorno** di x_0 che in comune con l'insieme A ha soltanto il punto x_0 stesso.

Punto di accumulazione

Sia $A \subseteq \mathbb{R}$. Un punto $x_0 \in \mathbb{R}$ si dice **punto di accumulazione** per A se

$$\forall U_{x_0} \text{ intorno di } x_0 \text{ si ha } (U_{x_0} \cap A) \setminus \{x_0\} \neq \emptyset$$

Un punto $x_0 \in \mathbb{R}$ è un **punto di accumulazione** di A se **tutti** gli intorni di x_0 hanno in comune con l'insieme A altri punti diversi da x_0 stesso.

Definizione topologica di limite

Sia $f: \text{dom}(f) \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ e sia $x_0 \in \overline{\mathbb{R}}$ un punto di accumulazione per $\text{dom}(f)$. Si dice che

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = \ell \quad \ell \in \overline{\mathbb{R}}$$

se

$$\forall U_\ell \text{ intorno di } \ell \exists V_{x_0} \text{ intorno di } x_0 \text{ tale che } \forall x \in V_{x_0}, x \neq x_0, f(x) \in U_\ell$$

Limite finito all'infinito

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} f(x) = \ell \Leftrightarrow \forall \epsilon > 0 \exists K > 0 : \forall x, x > K \Rightarrow |f(x) - \ell| < \epsilon$$

$$\lim_{x \rightarrow -\infty} f(x) = \ell \Leftrightarrow \forall \epsilon > 0 \exists K > 0 : \forall x, x < -K \Rightarrow |f(x) - \ell| < \epsilon$$

Asintoto orizzontale

Un **asintoto orizzontale** è una retta di equazione $y = \ell$ con $\ell \in \mathbb{R}$ tale che per $x \rightarrow +\infty$ oppure per $x \rightarrow -\infty$ si abbia

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} f(x) = \ell \quad \text{oppure} \quad \lim_{x \rightarrow -\infty} f(x) = \ell$$

Ogni situazione di limite finito all'infinito corrisponde graficamente ad un asintoto orizzontale.

Limite infinito all'infinito

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} f(x) = +\infty \Leftrightarrow \forall H > 0 \exists K > 0 : \forall x, x > K \Rightarrow f(x) > H$$

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} f(x) = -\infty \Leftrightarrow \forall H > 0 \exists K > 0 : \forall x, x > K \Rightarrow f(x) < -H$$

$$\lim_{x \rightarrow -\infty} f(x) = +\infty \Leftrightarrow \forall H > 0 \exists K > 0 : \forall x, x < -K \Rightarrow f(x) > H$$

$$\lim_{x \rightarrow -\infty} f(x) = -\infty \Leftrightarrow \forall H > 0 \exists K > 0 : \forall x, x < -K \Rightarrow f(x) < -H$$

Asintoto obliquo

Si dice che una funzione $f(x)$ ha **asintoto obliquo** di equazione $y = mx + q$ (con $m \neq 0$ e $q \in \mathbb{R}$) per $x \rightarrow +\infty$ oppure per $x \rightarrow -\infty$ se accade che:

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} [f(x) - mx - q] = 0$$

oppure rispettivamente

$$\lim_{x \rightarrow -\infty} [f(x) - mx - q] = 0$$

La funzione $f(x)$ ammette asintoto obliquo per $x \rightarrow +\infty$ se e solo se **entrambi** questi limiti esistono e **sono finiti**:

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} \frac{f(x)}{x} = m \neq 0$$
$$\lim_{x \rightarrow +\infty} [f(x) - mx] = q$$

ed in tale caso l'asintoto è la retta $y = mx + q$.

Lo stesso criterio può essere utilizzato per $x \rightarrow -\infty$.

Limite infinito al finito

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = +\infty \Leftrightarrow \forall K > 0 \exists \delta > 0 : \forall x \neq x_0, |x - x_0| < \delta \Rightarrow f(x) > K$$

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = -\infty \Leftrightarrow \forall K > 0 \exists \delta > 0 : \forall x \neq x_0, |x - x_0| < \delta \Rightarrow f(x) < -K$$

Asintoto verticale

Si dice che f ha un **asintoto verticale** di equazione $x = x_0$ (con $x_0 \in \mathbb{R}$ per $x \rightarrow x_0$ (oppure per $x \rightarrow x_0^+$ o $x \rightarrow x_0^-$)) accade che:

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = +\infty \text{ oppure } \lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = -\infty$$

oppure, a seconda dei casi:

$$\lim_{x \rightarrow x_0^+} f(x) = +\infty \text{ oppure } \lim_{x \rightarrow x_0^+} f(x) = -\infty$$

$$\lim_{x \rightarrow x_0^-} f(x) = +\infty \text{ oppure } \lim_{x \rightarrow x_0^-} f(x) = -\infty$$

Limite finito al finito

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = \ell \Leftrightarrow \forall \epsilon > 0 \exists \delta > 0 : \forall x \neq x_0, |x - x_0| < \delta \Rightarrow |f(x) - \ell| < \epsilon$$

Continuità (per funzioni)

Sia $f: \text{dom}(f) \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ e sia x_0 un punto di accumulazione appartenente a $\text{dom}(f)$. Allora si dice che f è **continua** in x_0 se esiste

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = f(x_0)$$

Si dice che f è continua se risulta continua in ogni punto del suo dominio.

Una funzione non continua in un punto $x_0 \in \text{dom}(f)$ si dice **discontinua**.

Parlare di continuità (e di discontinuità) in un punto x_0 ha senso solo se $x_0 \in \text{dom}(f)$.

Non ha senso quindi dire che $f(x) = \frac{1}{x}$ non è continua in $x = 0$, perché quel punto non appartiene al dominio della funzione.

Discontinuità a salto

Si dice che x_0 è un **punto di discontinuità a salto** per $f(x)$ quando i limiti destro e sinistro esistono finiti ma diversi tra loro. L'ampiezza del salto in x_0 in questo caso è data da

$$\text{salto} = \lim_{x \rightarrow x_0^+} f(x) - \lim_{x \rightarrow x_0^-} f(x)$$

Se uno dei due limiti coincide per $x \rightarrow x_0$ con $f(x_0)$ si dice che f è **continua da destra** o **continua da sinistra** rispettivamente.

Definizione successionale di limite

Si dice che

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = \ell \quad x_0, \ell \in \overline{\mathbb{R}}$$

se accade che

$$\forall \{x_n\}_n, x_n \neq x_0, x_n \rightarrow x_0 \Rightarrow f(x_n) \rightarrow \ell \text{ per } n \rightarrow +\infty$$

Relazione di “asintotico” (per funzioni)

Si dice che due funzioni sono **asintotiche** per $x \rightarrow x_0$ e si indicano come $f \sim g$ se

$$\lim_{x \rightarrow x_0} \frac{f(x)}{g(x)} = 1$$

Calcolo differenziale per funzioni reali di variabile reale

Definizione di derivata

Sia $f: (a, b) \rightarrow \mathbb{R}$. f si dice **derivabile** in $x_0 \in (a, b)$ se **esiste finito** il limite

$$\lim_{h \rightarrow 0} \frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h}$$

e tale limite prende il nome di **derivata prima** di f in x_0 e si indica come $f'(x_0)$.

Si ha dunque

$$f'(x_0) = \lim_{h \rightarrow 0} \frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h}$$

o equivalentemente

$$f'(x_0) = \lim_{x \rightarrow x_0} \frac{f(x) - f(x_0)}{x - x_0}$$

Punto angoloso

Sia $f: (a, b) \rightarrow \mathbb{R}$, sia $x_0 \in (a, b)$. Allora se esiste ed è finito il limite

$$\lim_{h \rightarrow 0^+} \frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h} \quad \text{o equivalentemente} \quad \lim_{x \rightarrow x_0^+} \frac{f(x) - f(x_0)}{x - x_0}$$

oppure

$$\lim_{h \rightarrow 0^-} \frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h} \quad \text{o equivalentemente} \quad \lim_{x \rightarrow x_0^-} \frac{f(x) - f(x_0)}{x - x_0}$$

allora f si dice **derivabile da destra** (o rispettivamente **derivabile da sinistra**) e il precedente limite finito si indica con $f'_+(x_0)$ (o rispettivamente $f'_-(x_0)$) e si chiama **derivata destra** (o rispettivamente **derivata sinistra**).

Nel caso in cui f sia continua e derivabile sia da destra che da sinistra in un punto x_0 allora si dice che f ha un **punto angoloso** in $x = x_0$.

Cuspide

Se f è continua in x_0 e $f'_+(x_0) = \pm$ e contemporaneamente $f'_-(x_0) = \mp$ allora si dice che f in x_0 ha una **cuspide**.

Notazioni asintotiche

Definizione di “o piccolo”

Date due funzioni $f(x)$ e $g(x)$ definite in un intorno di x_0 si dice che

$$f(x) = o(g(x)) \text{ per } x \rightarrow x_0$$

se accade che

$$\frac{f(x)}{g(x)} \rightarrow 0 \text{ per } x \rightarrow x_0$$

Per definizione si ha che $o(1) = 0$.

Notazione “O-grande”

Date due funzioni $f: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}^+$ e $g: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}^+$ si dice che $f(n) = O(g(n))$ se e solo se esistono due costanti $c > 0$ e $\bar{n} \in \mathbb{N}$ tali che

$$f(n) \leq cg(n) \quad \forall n \geq \bar{n}$$

Notazione Ω

Date due funzioni $f: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}^+$ e $g: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}^+$ si dice che $f(n) = \Omega(g(n))$ se e solo se esistono due costanti $c > 0$ e $\bar{n} \in \mathbb{N}$ tali che

$$f(n) \geq cg(n) \quad \forall n \geq \bar{n}$$

Notazione Θ

Date due funzioni $f: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}^+$ e $g: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}^+$ si dice che $f(n) = \Theta(g(n))$ se $f(n) = O(g(n))$ e contemporaneamente $f(n) = \Omega(g(n))$.

Questo equivale a dire che esistono 3 costanti $c_1 > 0$, $c_2 > 0$ ed $\bar{n} \in \mathbb{N}$ tali che

$$c_2 g(n) \leq f(n) \leq c_1 g(n) \quad \forall n \geq \bar{n}$$

Serie

Definizione di serie

Data una successione $\{a_n\}_n$ di numeri reali, si chiama **serie associata** ad $\{a_n\}_n$ (o anche **serie di termine generale** a_n) la quantità

$$\sum_{n=0}^{\infty} a_n$$

Gli elementi di a_n si chiamano **termini della serie**.

La successione

$$s_n = \sum_{k=0}^n a_k$$

si chiama **successione delle somme parziali**.

Serie assolutamente convergente

Si dice che una serie $\sum_n a_n$ è **assolutamente convergente** se la serie $\sum_n |a_n|$ è convergente.

Parte resto

Approssimazione e formule di Taylor

Definizione di polinomio di Taylor

Si dice **polinomio di Taylor** di ordine n associato alla funzione f e centrato in x_0 un polinomio P_{n,x_0} di ordine n tale che

$$f(x) - P_{n,x_0}(x) = o((x - x_0)^n)$$

Si tratta cioè di un polinomio che **approssima** la funzione. Quest'approssimazione, in quanto tale, ha un certo **errore**, espresso dal termine $o((x - x_0)^n)$. Questo errore diventa sempre più trascurabile al crescere di n , quindi un polinomio di Taylor di grado 3 è più preciso rispetto allo stesso polinomio ma di grado 2.

Applicazioni del calcolo differenziale: problemi di ottimizzazione

Massimo e minimo di una funzione

Si dice che M è un **massimo** di f nell'intervallo $[a, b]$ e che $x_M \in [a, b]$ è **punto di massimo** per f nell'intervallo $[a, b]$ se accade che

$$f(x_M) = M \geq f(x) \quad \forall x \in [a, b]$$

Analogamente si dice che m è il **minimo** di f in un intervallo $[a, b]$ e che $x_m \in [a, b]$ è **punto di minimo** per f in $[a, b]$ se accade che

$$f(x_m) = m \leq f(x) \quad \forall x \in [a, b]$$

Si dice che M è **massimo locale** per f e che $x_M \in [a, b]$ è **punto di massimo locale** per f se esiste un intervallo $(x_M - \delta, x_M + \delta)$ tale che

$$f(x_M) = M \geq f(x) \quad \forall x \in (x_M - \delta, x_M + \delta) \cap [a, b]$$

Analogamente si dice che m è **minimo locale** per f e che $x_m \in [a, b]$ è **punto di minimo locale** per f se esiste un intervallo $(x_m - \delta, x_m + \delta)$ tale che

$$f(x_m) = m \leq f(x) \quad \forall x \in (x_m - \delta, x_m + \delta) \cap [a, b]$$

Se le precedenti disuguaglianze sono strette, si dice che M ed m sono rispettivamente **massimo locale stretto** e **minimo locale stretto** e che $x_M \in ((x_M - \delta, x_M + \delta) \cap [a, b]) \setminus \{x_M\}$ e $x_m \in ((x_m - \delta, x_m + \delta) \cap [a, b]) \setminus \{x_m\}$ sono rispettivamente **punto di massimo locale stretto** e **punto di minimo locale stretto**.

I punti di massimo e di minimo (locale, stretto o globale) si chiamano **punti di estremo**.

Il massimo ed il minimo di una funzione, se esistono, sono unici (questo viene dal teorema di unicità del massimo per i campi ordinati, in questo caso l'insieme è l'immagine del dominio tramite la f). I punti di massimo/minimo globali/locali, invece, possono essere più di uno.

Punto stazionario

Un punto $x_0 \in \text{Dom}(f)$ si dice **punto stazionario** di f se accade che

$$f'(x_0) = 0$$

cioè x_0 è un punto stazionario per f se in quel punto la derivata di f si annulla.

Figure concave e convesse

Una figura F si dice **convessa** se per ogni coppia di punti $P_1, P_2 \in F$ tutto il segmento $\overline{P_1 P_2}$ è contenuto in F .

Se ciò non accade, cioè se esiste almeno una coppia di punti tale che il segmento che li unisce non è del tutto contenuto in F , la figura si dice **concava**.

Figura convessa

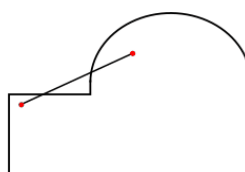
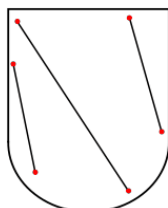


Figura concava

Epigrafico di una funzione

Sia $f: I \rightarrow \mathbb{R}$ con I intervallo. Si chiama **epigrafico** di f l'insieme:

$$\text{epi}(f) = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2: x \in I \text{ e } y \geq f(x)\}$$

In altre parole, con epigrafico s'intende l'insieme dei punti che sta **al di sopra** della funzione.

Si dice che f è **convessa** se il suo epigrafico è un insieme convesso. Si dice invece **concava** se $-f$ è convessa.

Funzioni concave e convesse

Sia $f: I \rightarrow \mathbb{R}$ con I intervallo. Allora si dice che f è **convessa** in I se per ogni coppia di punti $x_1, x_2 \in I$ il segmento di estremi $(x_1, f(x_1))$ e $(x_2, f(x_2))$ **non ha punti sotto** al grafico di f .

Se ciò non accade, cioè se esiste una coppia di punti tali che il segmento che li congiunge non sta tutto al di sopra del grafico di f , allora si dice che f è **concava**.

Punto di flesso

Sia $f: (a, b) \rightarrow \mathbb{R}$ una funzione e $x_0 \in (a, b)$ un punto di derivabilità o un punto per cui $f'(x_0) = \pm \infty$. Allora x_0 si dice **punto di flesso** per f se esiste un intorno destro di x_0 (del tipo $(x_0, x_0 + h)$ con $h > 0$) in cui f è convessa e un intorno sinistro di x_0 (del tipo $(x_0 - h, x_0)$ con $h > 0$) in cui f è concava, o viceversa.

Dal punto di vista geometrico, un punto di flesso attraversa la propria retta tangente.

In altre parole, un punto di flesso è un punto in cui la funzione cambia la propria concavità (cioè da concava diventa convessa o viceversa) e in quel punto la derivata prima non esiste oppure è infinita (in quest'ultimo caso si ha un **flesso a tangente verticale**).

Calcolo integrale

Partizione di un intervallo

Si chiama **suddivisione** o **partizione** di $[a, b]$ ogni insieme **finito** del tipo

$$A = \{x_0, x_1, \dots, x_n\}$$

con $a = x_0 < x_1 < \dots < x_n = b$.

Somme di Cauchy-Riemann

Diciamo che la funzione limitata $f: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$ è **integrabile** se detta S_n una qualsiasi successione di somme di Cauchy-Riemann, al variare di $n \in \mathbb{N}$ **esiste finito**:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} S_n$$

e tale limite **non dipende** dalla scelta dei punti ξ_j . In tal caso si pone:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} S_n = \int_a^b f(x) dx$$

Somme superiori e somme inferiori

Per ogni suddivisione A di $[a, b]$, le quantità

$$s(f, A) = \sum_{i=1}^n (x_i - x_{i-1}) \inf_{[x_{i-1}, x_i]} (f(x))$$
$$S(f, A) = \sum_{i=1}^n (x_i - x_{i-1}) \sup_{[x_{i-1}, x_i]} (f(x))$$

verranno chiamate rispettivamente **somma inferiore** e **somma superiore** di f rispetto alla suddivisione A .

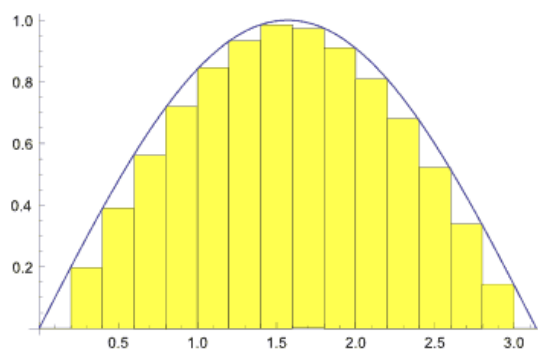
Infine, le quantità

$$s(f) = \sup\{s(f, A): A \text{ suddivisione di } [a, b]\}$$

$$S(f) = \inf\{S(f, A): A \text{ suddivisione di } [a, b]\}$$

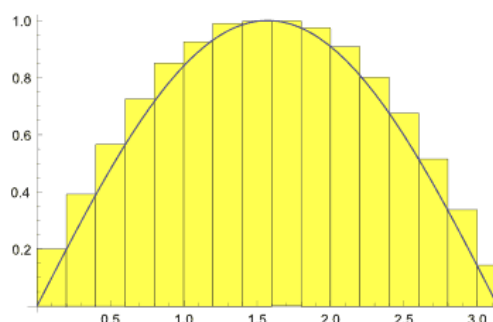
verranno chiamate **integrale inferiore** e **integrale superiore** (secondo Riemann) di f su $[a, b]$.

Dal punto di vista geometrico, se f è una funzione positiva integrabile su $[a, b]$, allora $s(f, A)$ rappresenta l'area del **plurirettangolo inscritto** nel sottografico di f :



Somma inferiore come area per difetto

mentre $S(f, A)$ rappresenta l'area del **plurirettangolo circoscritto** al sottografico di f :



Somma superiore come area per eccesso

Definizione di funzione integrabile (tramite somme superiori e inferiori)

Una funzione limitata f si dice **integrabile** (secondo Riemann) su $[a, b]$ se si ha:

$$s(f) = S(f)$$

ed in tal caso il comune valore di $s(f)$ ed $S(f)$ viene detto **integrale di f su $[a, b]$** e viene indicato come:

$$\int_a^b f(x)dx$$

Funzione di Dirichlet

La **funzione di Dirichlet** è una funzione definita come:

$$f(x) = \begin{cases} 1 & \text{se } x \in \mathbb{Q} \\ 0 & \text{se } x \in \mathbb{R} \setminus \mathbb{Q} \end{cases}$$

Si può dimostrare che questa funzione è discontinua in ogni punto dell'intervallo $[0,1]$ e che non è integrabile secondo Riemann.

Esempio di applicazione lineare con l'integrale

L'applicazione definita sull'intervallo $[a, b]$ che associa ad ogni funzione f il suo integrale:

$$f \mapsto \mathcal{S}(f) = \int_a^b f(x)dx$$

è un esempio di **applicazione lineare non decrescente**, cioè verifica due ipotesi:

1. $\mathcal{S}(\alpha f + \beta g) = \alpha \mathcal{S}(f) + \beta \mathcal{S}(g)$, per ogni $\alpha, \beta \in \mathbb{R}$ ed ogni f, g ;
2. $\mathcal{S}(f) \leq \mathcal{S}(g)$ per ogni $f \leq g$

Media integrale

Data una funzione integrabile $f: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$ si dice **media di f su $[a, b]$** la quantità

$$\frac{1}{b-a} \int_a^b f(x)dx$$

Definizione di primitiva

Se f è una funzione definita su un intervallo $[a, b]$, si dice che $G: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$ è una **primitiva di f** se G è **derivabile** su $[a, b]$ e se si ha che

$$G'(x) = f(x) \forall x \in [a, b]$$

Esempio di funzione che non ha primitiva

Esistono funzioni che non hanno primitive. Un esempio è la funzione definita su tutto \mathbb{R} come:

$$f(x) = \begin{cases} 0 & \text{se } x \neq 0 \\ 1 & \text{se } x = 0 \end{cases}$$

Se per assurdo F fosse una primitiva di f su tutto \mathbb{R} si avrebbe che

$$F'(x) = 0 \forall x < 0 \quad F'(x) = 0 \forall x > 0$$

per cui esisterebbero due costanti c_1 e c_2 tali che

$$F(x) = c_1 \forall x < 0 \quad F(x) = c_2 \forall x > 0$$

Ma poiché f deve essere derivabile (e quindi **continua**) su tutto \mathbb{R} , deve essere che $c_1 = c_2 = F(0)$, ma ciò contraddice il fatto che per definizione di primitiva dovrebbe essere $F'(0) = f(0) = 1$.

Definizione di integrale indefinito

Si dice **integrale indefinito di f** e si indica con il simbolo

$$\int f(x)dx$$

l'**insieme di tutte le primitive** di una funzione f rispetto alla variabile x , cioè tutte le funzioni $F(x)$ tali che:

$$F'(x) = \frac{d}{dx}F(x) = f(x)$$

L'espressione $\frac{d}{dx}$ è equivalente a dire "derivata di..." (in questo caso "derivata di $F(x)$ ").

Definizione di integrale definito

La quantità

$$\int_a^b f(x)dx$$

è detta **integrale definito di f da a a b** .